



INTERVISTA A NERVEGNA (PDL)

«Compromesso sul welfare? Macché, la famiglia di Errani non è quella di Caffarra»

di RITA BARTOLOMEI

PER intendersi: ma la famiglia del 42 bis — la famiglia del presidente Vasco Errani, dopo correzioni e sub-emendamenti — è la stessa difesa dal cardinale Carlo Caffarra?

«Proprio no, l'impalcatura ideologica della giunta regionale è sempre la stessa. *Loro* si riferiscono a tutte le coppie, comprese quelle omosessuali. Inutile nascondersi dietro un dito». Il romagnolo Antonio Nervegna, cattolico pidielle, presidente della commissione Bilancio e relatore di minoranza, in poche battute si prende la briga di rispondere anche ai dubbi rilanciati dall'ormai dipietrista Franco Grillini al governatore. Con quel rovello: *ma quando dici uguaglianza di diritti per tutti, comprendi anche le coppie gay?* Mentre i centristi dell'Udc vanno a due velocità: da Bologna Silvia Noé chiede di più; da Roma Mauro Libé loda Errani, *altro che Berlusconi*.

Consigliere Nervegna, sta dicendo che il presidente ha praticamente incastrato anche voi del Pdl?

«No, non dico questo. Ma come si fa a votare contro se si chiede di aiutare le famiglie numerose? Su quel punto anche noi siamo stati a favore».

La finanziaria regionale cita la Costituzione. Solo che l'articolo 29 non compare. Ha presente, «la Repubblica» riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata

sul matrimonio. Proprio a quello si richiama anche la Chiesa.

«Qui si scontrano due tesi. La giunta ritiene che possano accedere ai servizi tutti, purché si formi un nucleo. Vale per coppie regolarmente sposate, per quelle conviventi e omosessuali. Io qui non sono d'accordo. Io sono per la famiglia tradizionale».

Per dirla con Paolo Natali, consigliere comunale del Pd: quella che si prende più responsabilità e quindi è giusto abbia più diritti.

«Chiaro».

Se la pensa così vuol dire che ha appena firmato un compromesso.

«Ma cosa dovevamo fare? *Loro* hanno i numeri. Abbiamo votato a favore dell'emendamento per le famiglie numerose, contro sul resto. Poi, lo so anch'io: Errani con quelle correzioni si è creato un alibi verso il mondo moderato. Gli è bastato dire: aiutiamo le famiglie con molti figli. Ma...».

Ma?

«Guardando bene, non ha aperto da nessuna parte, non è andato incontro a nessuno. Questo è un bilancio elettorale. Palesemente. Chissà quando ar-

riveranno i soldi. Intanto il presidente li promette».

I cattolici, chiede qualcuno, dove sono?

«Sono lì, ma pur-

troppo conta la forza dei numeri».

Auto-assoluzione.

«Si può sempre fare sempre di più. Ma la maggioranza su certe questioni fa muro».

E cosa resta sul terreno politico dello scontro tra Errani e Caffarra?

«Due visioni di società diverse. Noi siamo più vicini alle posizioni della Chiesa».

Nel frattempo l'Emilia Romagna resta 'comunista'.

«Però si sta svegliando. Il consenso del centrosinistra è sceso dal 62 per cento del 2005 al 51 di quest'anno. Per dire: a Meldola, casa mia, dopo 65 anni ha vinto il centrodestra».

Però da ultimo in casa Pdl si vedono grandi risse. Garagnani-Raisi, per dire.

«Bologna fa storia a sé. Forse perché è il capoluogo, forse perché ci sono personalità più forti. Altrove non si litiga. Però abbiamo un problema. Dovremmo rappresentare la sintesi di tutti quelli che sono alternativi al centrosinistra. Ma non sempre succede. In Comune a Bologna, ad esempio...».



Decisione

In Commissione è passato l'articolo 42 bis che supporta le famiglie numerose

Udc /1

Mauro Libè, deputato Udc: «Finalmente la Regione sostiene i nuclei i famigliari»

Udc /2

Silvia Noè, consigliere regionale Udc: «Bene l'apertura, ma la Regione può fare di più»

DIBATTITO
A destra, Antonio Nervegna, (Pdl). Sotto, nel tondo, il cardinale di Bologna Carlo Caffarra

